



PROMESSE, INTESE A PERDERE E PAGELLINE: CRONACA DI UN ANNO CONTRO I LAVORATORI

Prima è arrivata la **mobilità inter-enti**. L'Amministrazione aveva promesso al Nord: *“Arriveranno colleghe e colleghi, faremo un concorso dedicato solo a voi”*. Al tavolo sindacale, a ruota, il rilancio era sempre lo stesso: *“Iscrivetevi, vi faremo tornare a casa”*.

Poi ha bussato alla porta la realtà. **Non solo i posti al Sud esistono, ma si bandisce addirittura un concorsone Ripam** che prevede nuove assegnazioni. E così, tanti saluti a chi sperava nella stabilizzazione attraverso l'assegnazione temporanea.

Poi è toccato al **contratto integrativo. I differenziali? Per pochi, anzi pochissimi**. Gli assunti del 2023 sono esclusi e chi avrebbe titolo a partecipare è costretto a contendersi le briciole.

Su una platea di circa seimila dipendenti, appena tremila potranno strappare il biglietto della lotteria “vincente”. Gli altri finiscono in un cono d'ombra, mentre gli *Harry Flopper de noantri* già si proiettano nelle nuove promesse: *“Restate con noi, al prossimo giro sistemiamo tutto”*.

Su sette organizzazioni sindacali, una sola sigla – sempre la stessa – ha avallato un'intesa a perdere. Tanto, il conto lo pagano i lavoratori.

Infine, la **valutazione intermedia**. Abbiamo ascoltato i vertici spendere parole al miele per i dipendenti, definiti il volto migliore del welfare del Paese. Poi, però, arrivano i giudizi: e **piovono valutazioni di mediocrità**.

Colleghe e colleghi che lavorano su programmi in fase di dismissione, e ogni giorno si spendono per i cittadini come servitori dello Stato, vengono trattati da automi “rispondenti”, alunni “bravi ma che non si applicano”.



E non è finita. Il peso delle “pagelline” cresce ulteriormente: i 42 punti non sono più parte di un *do ut des* con cui l’Amministrazione garantiva il riconoscimento della professionalità di tutti ai fini del differenziale. No. [Diventano sistema, in palese contrasto con la stessa dichiarazione congiunta](#) firmata da tutte le parti nell’integrativo 2024.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: lavoratori considerati scarsi, percorsi di carriera al rallentatore, corsie preferenziali riservate agli esterni.

È stato un anno nero, l’anno senza la CGIL al tavolo. L’anno in cui è mancata “per davvero” la voce di chi ogni giorno opera per il Paese.

Sarà bene ricordarlo: la scelta su che tipo di sindacato vi rappresenta non si fa una volta ogni tre anni. La fate ogni giorno.

Roma, 07.01.2026

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo